

Da Notiziario A.G.I

Ocse. Cida: gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al paese. Giorgio Ambrogioni: "così si crea ansia fra lavoratori e pensionati, si innesca un potenziale conflitto generazionale e si contribuisce a dare l'immagine di un paese confuso e disorientato". "sono i conti dell'assistenza ad essere fuori controllo, non quelli della previdenza".

Roma, 5 dicembre 2017. - "non c'è pace per le pensioni: a giorni alterni si susseguono allarmi sulla spesa previdenziale o sull'incerto futuro di chi in pensione deve andare. Così si crea ansia fra lavoratori e pensionati, si innesca un potenziale conflitto generazionale e si contribuisce a dare l'immagine di un paese confuso e disorientato". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di cida, la confederazione dei dirigenti ed alte professionalità del pubblico e del privato. "ieri era la commissione europea a lamentare una voragine di 88 mld, oggi è la volta dell'ocse che disegna un'italia in cui si va in pensione ancora troppo presto grazie a leggi e leggi complacenti e ad avvisarci che per i giovani - una volta trovato il lavoro - il traguardo pensionistico si colloca oltre i 70 anni". E continua: "siamo abituati alle 'docce fredde' sulle pensioni propinateci da centri studi, italiani e non, o da presunti esperti del settore. Così come siamo assuefatti al coro di commenti seriosi e preoccupati che arriveranno da ambienti politici e governativi. Ma resta il fatto che le cifre su cui si sta ragionando sono sempre le stesse: ovvero, in italia, quando si parla di spesa previdenziale non si distingue fra assistenza e previdenza. In questo modo l'istat comunica a eurostat e poi all'ocse, al fmi, ecc., che la nostra spesa per le pensioni è pari al 18,5% del pil, mentre quella della media dei paesi UE a 27 è del 14,7%. Ma gli altri paesi non mettono insieme la previdenza e le diverse funzioni dell'assistenza, voci che gli uffici statistici italiani non specificano nelle comunicazioni all'ue". Sono i conti dell'assistenza, ribadisce ambrogioni, "ad essere fuori controllo, non quelli della previdenza. Se si leggono bene i dati, nel 2016 il disavanzo tra contributi e previdenza è di -21 miliardi, all'interno dei quali sono ben 19 i miliardi spesi in assistenza, di cui 10 miliardi per l'integrazione al salario minimo e 9 miliardi di maggiorazione per dipendenti pubblici". Conclude il presidente di cida: "è come è accaduto con i dati eurostat, e ora con l'ocse, il vero rischio è che i soliti titoli allarmistici sulla stampa nazionale producano l'effetto indesiderato di destabilizzare l'opinione pubblica, contrapponendo classi e ceti sociali e finendo per fare del male al paese". (agi)